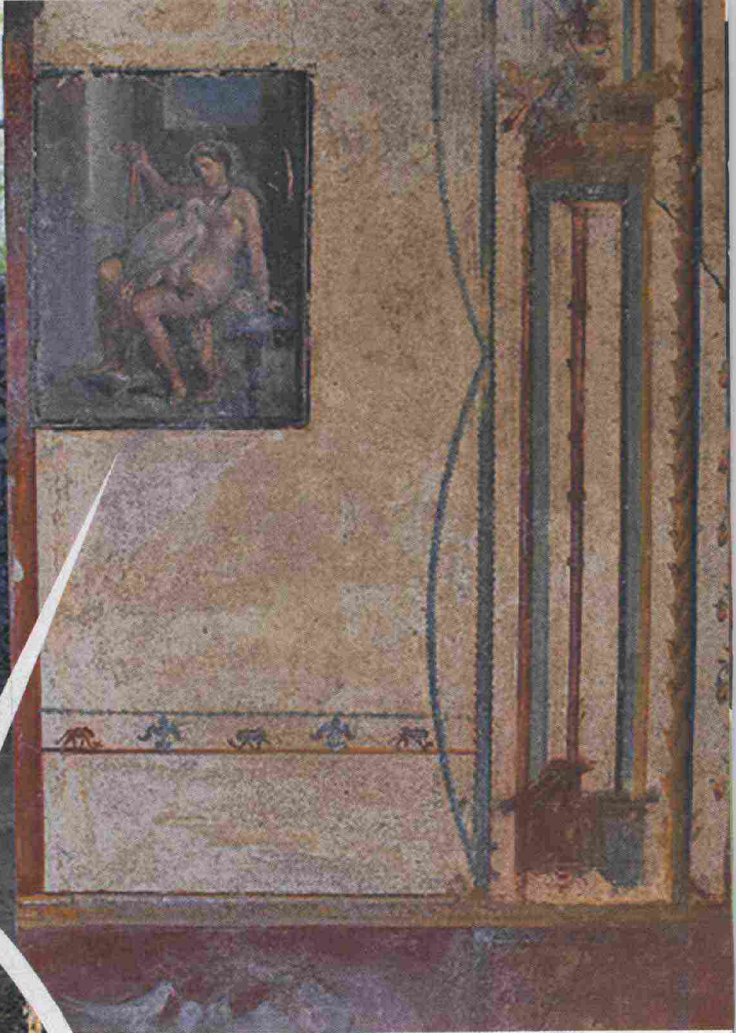


GENTE LA CITTÀ SEPOLTA DALL'ERUZIONE DEL VESUVIO CI REGALA NUOVE MERAVIGLIE:



NELLA CAMERA DELL'EX SCHIAVO
Pompei (Napoli). La casa di Leda e il cigno, così chiamata per lo strepitoso affresco nella camera da letto che narra il mito di Zeus trasformatosi nel grande uccello acquatico per sedurre la donna amata (sotto, l'ingrandimento). La costruzione era con probabilità l'abitazione di uno schiavo liberato diventato ricco.



OGGI POMPEI

SONO TANTI I TESORI VENUTI ALLA LUCE DI RECENTE, ALCUNI SOLO PER CASO. «UN GIORNO DA UNA PARETE SI È STACCATO UN GRUMO DI LAPILLI ED È APPARSO LO STUPENDO RITRATTO DI LEDA E IL CIGNO», RACCONTA IL DIRETTORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO

ANDIAMO A SCOPRIRLE



SI PASSEGGA NELL'ANTICHITÀ: L'EMERGENZA È SOLO UN RICORDO

I turisti passeggiano estasiati nelle strade di Pompei con il maestoso Vesuvio sullo sfondo. Il sito archeologico è stato rilanciato dopo una stagione di emergenze cominciata nel 2010 e culminata con il crollo della Schola Armaturarum, probabile luogo di ritrovo dei gladiatori, dopo una pioggia copiosa.

LAVORO CERTOSINO

Un'archeologa lavora meticolosamente al recupero di un mosaico delle terme centrali. Al momento dell'eruzione lo stabilimento, enorme, non era stato completato. (Foto Cesare Abbate).



È UN VULCANO DI SORPRESE

di Giorgio Caldonazzo

Lelenco delle lingue che conosce comprende italiano, inglese, francese, tedesco, greco e spagnolo, ma mastica pure latino e greco antico. Eppure le competenze linguistiche sono quasi niente in confronto al compito immane che ha saputo portare avanti negli ultimi quattro anni: rimettere in piedi Pompei. Massimo Osanna è il professore che il governo ha invocato per rimediare a una lunga stagione fallimentare di crolli e malcostume del sito archeologico più importante del mondo. E il mondo oggi lo applaude, perché laggiù si viaggia al ritmo di

una scoperta al mese e Pompei, morta da duemila anni, è più viva che mai e sprigiona energie da tutte le *domus*, restituisce affreschi e mosaici che sembravano sepolti per sempre dalla furia del Vesuvio. «La musica è cambiata, oggi salviamo gli scavi vecchi e ne affrontiamo di nuovi. Qualche volta una cosa si accavalla all'altra perché i lavori di messa in sicurezza del sito coincidono con la scoperta di ambienti mai esplorati».

Osanna è stato appena riconfermato direttore del parco archeologico e per festeggiare ha pubblicato un libro sulla sua esperienza: «L'ho chiamato *Pompei - Il tempo ritrovato* perché qui non si visita un museo, qui risorge un pezzetto di tutti noi, si rivive un

passato che fa parte della nostra memoria, di quello che siamo stati, proprio perché è un'intera città che rinasce con le sue strade, le sue case, le sue piazze, quelle dei nostri antenati colti nei gesti quotidiani». Osanna fa tutto tranne che facile poesia. È uno scienziato meticoloso e attento, affiancato da un gruppo di architetti, restauratori, geologi, vulcanologi entusiasti, un team multidisciplinare che è stato capace di cambiare le cose radicalmente. Però si emoziona anche per le sorprese piccole e inattese, «come la scoper- ▶

«UN TERZO DI QUESTO LUOGO MAGICO È ANCORA SEPOLTO»

LE NUOVE MERAVIGLIE EMERSE A POMPEI

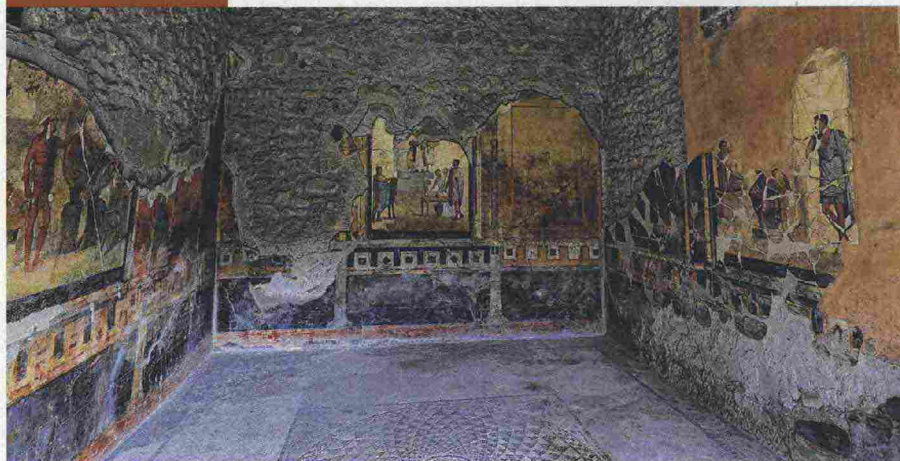
ta dei tanti graffiti sui muri, tracciati duemila anni fa ma di una freschezza commovente. Uno, all'Anfiteatro, diceva: "Mi meraviglio, parete, che tu non sia ancora crollata, per la quantità di sciocchezze di chi ti scrive addosso". Il libro lo ha dedicato alle nuove scoperte che stanno ridisegnando il volto della città antica: «Pensate alla cosiddetta casa di Leda e il cigno», racconta. «Stavamo stabilizzando il pendio di una zona non ancora scavata, che minacciava di franare addosso all'antica via del Vesuvio e alle sue domus. Durante i lavori, un grumo di lapilli si è staccato ed è emerso un affresco strepitoso: una donna seminuda con in grembo un cigno, ossia Leda che riceve la visita erotica di

SONO UN PICCOLO TESORO LE BIGIOTTERIE SCACCIA MALOCCHIO

Zeus in forma, appunto, di cigno». Oggi lo scavo nato per caso ha riportato alla luce una domus eccezionale di cui si conosceva poco, «dove con ogni probabilità viveva un liberto, ossia un ex schiavo affrancato dal suo padrone, che aveva fatto fortuna e amava presentarsi come uomo ricco e di buona cultura, circondandosi di oggetti belli e capolavori artistici». Il dipinto di Leda dominava la camera da letto principale, ma nell'atrio era raffigurato anche un Narciso che si specchia nell'acqua.

Sono i nuovi ricchi di Pompei i protagonisti delle scoperte più recenti: nella casa del Giardino, per esempio, sulla stessa via del Vesuvio, è stato ritrovato in agosto l'incredibile tesoro della fattucchiera, «un insieme di oggetti dei più vari materiali, ambra, bronzo, osso, pasta vitrea», racconta Osanna. «Non gioielli preziosissimi, quelli con ogni probabilità stavano in un'altra cassa, ma bigiotteria scacciamalocchio,

QUESTI MURI INCANTANO Pompei (Napoli). A destra, l'affresco scoperto di recente sulle pareti di un locale pubblico: un gladiatore sta per sopraffare il rivale. Sotto, una stanza della Domus degli amorini dorati, uno dei luoghi più belli del sito archeologico: scoperta nel primo 900, è stata di recente riportata all'antico splendore.

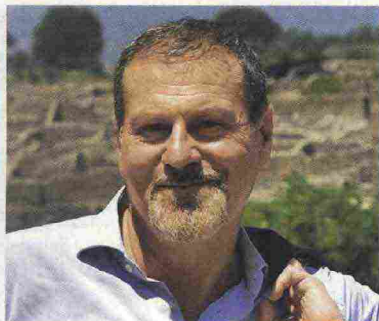
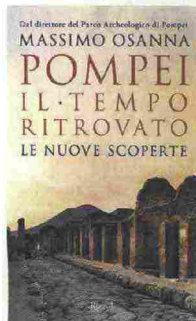


spighe, falli, bamboline, campanelli, pugni chiusi, di quelli che andavano molto di moda a Pompei e che evidentemente di fortuna non ne hanno portata».

Di fronte a questa domus sorgeva poi quella di Orione, dove un mosaico antico, forse acquistato in Egitto, rappresenta Orione stesso, un bellissimo cacciatore assunto in cielo dagli dei e trasformato in costellazione. «Vi doveva abitare una sorta di super geometra, un agrimensore che aveva ristrutturato casa per farne una più ampia e moderna», ipotizza Osanna. Poi c'erano i luoghi di pubblico incontro, come la taverna dei gladiatori, che accoglieva i "lottatori per

divertimento" a un vivacissimo incrocio della città, fra cartelli di propaganda elettorale, una fontana, una cisterna collegata all'acquedotto e, appunto, due osterie. «L'affresco dei gladiatori è emerso nei mesi scorsi dalla parete di un locale di svago e ritrae due guerrieri in armatura da combattimento, con uno che ha vinto e forse si accinge a finire l'altro, già ferito». Non dista molto da questo luogo il cantiere delle nuove, avveniristiche terme centrali di Pompei, non ancora completate al momento dell'eruzione e riaperte al pubblico in questi giorni. «Pompei era in piena espansione, forse contava 45 mila abitanti e le vecchie terme non bastavano più. Questa è una costruzione grandiosa: tutto era pronto per essere riccamente rivestito di marmi e mosaici, ma il Vesuvio, nel 79 d.C., troncò ogni sogno». Da scavare restano 22 ettari - sui 60 complessivi - ancora sepolti. Con l'aria che tira, ormai tutto è possibile.

Giorgio Caldonazzo



È LUI L'ARTEFICE DELLA RINASCITA

Massimo Osanna, 56 anni, è il direttore del parco archeologico da gennaio del 2016. I nuovi scavi, ai quali ha dedicato il libro *Pompei, il tempo ritrovato* (Rizzoli), a sinistra, si devono a lui e alla sua équipe.